MORTE delle belve

Seppi che sarebbero state uccise le belve del giardino zoologico di Helsinki e decisi d'assistere a quella esecuzione; vi andai, infatti, un bel pomeriggio domenicale d'autunno, con l'animo molto triste.

Il giardino zoologico della capitale di Finlandia è in un'isoletta del golfo, ove di isolette non saprei dire quante centinaia ve ne siano tra grosse e piccole. Sono come giardini natanti, dispersi sul pallido Baltico, scure e colme di boschi bassi sull'acqua, così bassi da stupire, come se i tronchi venissero direttamente dal fondo del mare. In certi luoghi le isole diventano sottili e allungate e fanno una riga capricciosa tirata col tiralinee e l'inchiostro di China, in certi altri incastonano un piccolo lago, difeso dal mare da un orlo strettissimo e somigliano agli atolli del mare australe. Dico questo per fissare l'impressione ch'ebbi e riportai poi dalle mie lunghe permanenze nel nord, cioè che la natura ha fatto tutte le sue prove in questa terra la più antica di tutte, ove l'aspetto del continente assomiglia a quello di una vasta piana colma di pozzanghere dopo un gran temporale, e son i laghi e le foreste vergini residuati dall'ultima glaciazione del mondo. Qui — dico — si scoprono strane correlazioni e somiglianze con forme e vita delle più lontane latitudini. M'aveva già colpita una particolarità araldica di questi posti: il leone. L'Estonia aveva nel suo scudo un leone, la Finlandia ha nel suo scudo un leone; donde è mai pervenuto un leone sin quassù, ove le bestie più qualificate a campeggiare sugli scudi dovrebbero essere il grande alce del nord, la renna, il lupo o l'orso? Ma, meditando sopra questo così singolare problema, mi detti ragione con quella teoria dei zoologi che scopre nel destino della specie felina e del leone in particolare, una ineluttabile spinta dal nord verso il sud, una specie di fatale e progressivo allontanamento traverso le generazioni dalla sede della stanza primitiva; così se oggi il leone è scomparso dall'Africa settentrionale, come ieri scomparve dalle rive della costa ligure, nulla dice che ier l'altro esso non abitasse i boschi e le taighe della Finlandia e dell'Estonia, lasciando nell'araldica di questi paesi il suo inquietante ricordo. Ero, in verità, molto contento della teoria, e agitavo nella mia mentevola figura dello scomparso leone boreale, non dissimile troppo da quello attuale, ma non qualche suggestiva variante di fantasia: la criniera, per esempio, completamente candida: leone canuto vagamente rassomigliante a Enrico Ibsen, vecchio. Tali oziose e strambe immagini rimuginando, capitai sulla notizia dell'uccisione delle belve.

S'era in autunno; finita la guerra di movimento contro i russi, cominciata la guerra di posizione, il paese si disponeva all'inverno; era comparso il primo ghiaccio; le attese agli spacci dei viveri si facevano sempre più lunghe. Le autorità pensavano a limitare le razioni, a diradare le distribuzioni di acqua calda nelle case, a far piazza pulita, insomma, di quel superfluo, così necessario alla vita quando non s'è presi in una indeterminata guerra. Uno dei lussi di Helsinki è il giardino zoologico. Credo sia tra i più settentrionali di Europa. Così ricchi di isole e di laghi, i finnici hanno dato al loro «zoo» un'isola intera, che si chiama Mantysaari e non è la minore del golfo. Vi si va col vaporino in cinque minuti; è coperta di bellissime betulle, di eucalipti dall'odore amaro, di salici e prati su cui in libertà girano fagiani e pavoni, daini e mansueti cervi. Le belve, naturalmente, sono in gabbia. Ma quali gabbie: enormi, altissime, che gli animali godono, per quanto è possibile, l'illusione della libertà. [illegible]

Prima dei grandi freddi questo «zoo» del nord non differiva gran che da quelli nostri. [illegible] Le gabbie vengono riscaldate, [illegible] Il freddo li rende umili e svigoriti; i leoni diventano agnelli; [illegible] nel fondo alla gabbia, le code lunghe, distese le teste sulle zampe anteriori e parevano quelle vecchie di cui parla la quieta [illegible] cioccolata nella neve, dinnanzi al loro fuochi di ghianda.

Era un giorno triste, quello, al giardino zoologico. L'uccisione delle belve porteneva ai guardiani. Questi finnici non lasciano scoprire i loro sentimenti ed io non ne ho mai visto piangere nessuno; sarebbe stato assai difficile per me tentare di scoprire un qualche sentimento o tenerezza particolare per le bestie prossime a morire. Probabilmente quella tenerezza retorica aveva fatto luogo ad una più dura e concreta necessità ch'era quella di risparmiare la carne, indispensabile al vitto dei felini o, addirittura, di ammannire qualcuna delle belve particolarmente commestibili, come l'orso. Non lo so. M'interessavo dei leoni e volevo vedere come andasse a finire. Quattro o cinque uomini erano armati di potenti fucili mitragliatori, d'un modello preso ai russi e già per i viali deserti sentivo, echeggiare scariche come al fronte. Fagiani, galli di bosco, pernici, palombi, pavoni erano raccolti in stie e starnazzavano violentemente all'udir i colpi, i pappagalli, già in preda alla crisi invernale, agitavano il loro becco da notaio e le penne impallidite. Feci un giro: il leopardo, quel bel maschio dal vasto pelliccione aveva ricevuto le pallottole quasi senza volgere il capo e adesso si leccava le ferite fissando di sbieco gli occhi già vitrei sui suoi esecutori. Il lince urlava e vorticava per la gabbia, sostando a bere il suo sangue di cui, forse, gustava il sapore; e i leoni, o meglio, il vecchio leone, capo della famiglia di sei persone, che faceva? La faccenda alla gabbia del leone era andata abbastanza spiccia, poichè s'eran messi a tirare coi moschetti mitragliatori in tre guardiani e in un mare di sangue giacevano tutti e cinque gli esemplari. Però i guardiani riserbavano al vecchio maschio, al superstite e decaduto re venuto dall'Atlante a stender le cuoia in quel gelido isolotto baltico, una fine degna. Volevano risparmiargli l'obbrobrio dei colpi all'impazzata e per fargli onore, o, anche, per avere intatta la pelliccia. Si tentava di piazzargli una scarica bene aggiustata nel ventre, salvando così la testa e il dorso. Ecco dunque la vecchia bestia girare, girare, girare attorno ai cadaveri dei suoi famigliari; guardar col suo atono occhio lacrimoso i carnefici con le carabine in mano e finalmente venire di fianco, come s'attendeva. Ma poi si muove, gira ancora veloce, si placa, viene contro le barre e vi picchia come chi ha capito la vigliaccata che gli fanno. Infine si ferma, stanco e quegli cinicamente gli sparano.

La fine più umana e commovente fu quella dell'orso, cadde a faccia avanti rosicchiando un gambo di cavolo. L'uomo, che i bambini credono sia nascosto nella pelle nera dell'orso, non lanciò nessun grido di dolore o di protesta e morì silenziosamente, come di solito gli uomini prigioni in una pelle che non è la loro.

Giovanni Artieri

"Tutto contro la Libia, il resto non conta"

Wavell accusa Churchill

"Buon generale sì, ma troppo prudente" giudicò il Premier; ma ormai il prudente generale non ne vuol più sapere di difendere l'impero dagli errori di Londra

Una notizia da Saigon ci ha informati che il gen. Wavell, comandante supremo delle forze alleate nel Pacifico sud-occidentale, avrebbe rassegnato le dimissioni in seguito alla situazione a Singapore e nelle Indie Olandesi. Wavell si trovava in viaggio da Singapore a Batavia, e non aveva ancora raggiunto la sua nuova sede. E' da supporre che il [illegible] mo — chiamato in fretta e furia da Churchill a salvare una situazione già perduta in partenza per colpa dello stesso Churchill che pure negli ultimi sei mesi aveva ridotto al minimo, [illegible] insufficiente, l'invio di aeroplani e forze a Singapore e in Malesia — abbia rassegnato le dimissioni di fronte ad un ennesimo rifiuto del Primo Ministro, il quale s'ostina a non voler distogliere forze dal fronte libico diventato la sua idea fissa. Anzi, secondo una notizia da Londra la quale afferma che Wavell continuerà ad esercitare il comando, sembra che Churchill non voglia saperne delle dimissioni.

Fin dall'estate

La smentita da Londra vale conferma della notizia di Saigon e ci assicura che il dissidio Wavell-Churchill è arrivato ad un punto critico. E poichè Wavell gode grande popolarità in Gran Bretagna e passa ancora per il miglior generale dell'impero, è comprensibile la preoccupazione di Churchill di fronte alle critiche e alle accuse dei «wavelliani» che, sia nelle file dell'Esercito e della Marina come alla Camera dei Comuni e in quella dei Lords, sono numerosi ed ora, di fronte al disastro, si fanno loquaci. Tra i «wavelliani» stanno in prima fila quei [illegible] conservatori inglesi che riposavano la loro agiata vita sui pacchetti d'azioni delle imprese economiche e finanziarie e delle società commerciali della Malacca, di Singapore, di Hong Kong, della Cina, dell'Insulindia e dell'Australia. Quei ricchi si preoccupano ora, soprattutto, delle fonti delle loro ricchezze. Quale che sia il piano di guerra di Churchill, essi non vogliono diventare poveri.

Il contrasto tra Wavell e Churchill ha origine dalla scorsa estate e, in brevi parole, poggia su due opposti concetti di condotta della guerra. Wavell era contrario a concentrare tutta la forza imperiale inglese e le forniture americane d'aerei e carri armati sul fronte libico. Wavell, che aveva tratto dure esperienze ed insegnamenti dall'offensiva invernale del '40-'41 arenatasi [illegible] sulle sabbie della Sirte e dal fallimento delle offensive del 15 maggio e 15 giugno 1941, si mostrò sempre contrario alla ripetizione dell'esperimento, dal momento che carri armati e aeroplani erano necessari in Mesopotamia, in India e in Malesia. Churchill invece volle che tutti i convogli recanti armi e truppe imperiali andassero a sbarcare a Suez. Volle che i convogli di forniture americani, di carri armati, di aeroplani e di armi degli Stati Uniti, confluissero verso i porti egiziani, a [illegible] quelli.

Tripoli in dono...

Churchill e Eden, con l'idea fissa del fronte libico, trovarono nell'ambizioso e troppo intraprendente Auchinleck il Generale che faceva giusto per loro, e definirono Wavell un buon generale sì, «ma troppo prudente». Era prudenza, però, che valeva saggezza.

Il conflitto tra Wavell e lo Stato Maggiore imperiale retto da sir John Dill, da una parte, Churchill, Eden e Auchinleck dall'altra, raggiunse una fase acuta, e decisiva, nel settembre scorso. Io mi trovavo allora in Turchia e sulla scorta delle conversazioni che potei avere con giornalisti arabi ed americani provenienti dal Cairo e da altre località del Medio Oriente, riuscii a rendermi esatto conto del dissidio. E mi sembra ora interessante, venuto l'argomento di attualità, accennare ad alcuni particolari.

Sir Archibald Wavell, che copriva il comando dell'India, del Golfo Persico, dell'Irak e dell'Iran in via d'occupazione, aveva chiesto ed ottenuto, per la fine di agosto, pochissime forze, stornate dall'Egitto. Wavell era preoccupatissimo dell'avanzata delle forze dell'Asse nella Russia meridionale e s'affannava a imbastire una difesa caucasico-iranica. In settembre chiese ancor più insistentemente che i convogli avviati a Suez venissero deviati al Golfo Persico e si oppose a che nuove forze indiane fossero trasportate in Egitto. L'ambizioso e intraprendente Auchinleck invece chiedeva tutto per sè, forte dell'appoggio di Churchill e di Eden e dei loro rappresentanti al Cairo, sir Oliver Lyttelton e sir Walter Monckton, desiosi di coronare la loro carriera militare e politica offrendo al Primo Ministro il dono più ambito: Tripoli. Wavell, partito dall'India sul suo grosso *Douglas*, dopo aver sostato in Persia ad Hamadan e a Teheran, arrivò al Cairo verso la metà di settembre, dove perdette un paio di giorni in serrati colloqui con Auchinleck, più caparbio che mai, e col generale Haining nominato da Churchill Intendente di guerra per tutto il Medio Oriente, incaricato di concentrare in Egitto e d'incollare alla frontiera cirenaica tutte le disponibilità militari anglo-americane «in vista della più grande offensiva tentata dagli inglesi» e che avrebbe dovuto dare loro una nuova Waterloo. La disputa al Cairo assunse un tono assai aspro. Tantochè Wavell, [illegible] nulla riuscendo al Cairo, s'involò direttamente per Londra allo scopo di trattare di persona coi capi. La trovò in pieno comprensione ed approvazione del Capo di Stato Maggiore Dill, ma la netta opposizione di Churchill. «Tutto in Egitto e tutto contro la Libia, il resto non conta», questa la sostanza, quale fu l'ultima parola del dittatore Primo Ministro e quanto fu il suo ordine.

Wavell ritornò in India, fermandosi per strada a Teheran dove ebbe nuovi colloqui col colonnello Novikof, capo di Stato Maggiore del corpo d'occupazione sovietico. Durante la sua sosta a Bagdad e a Teheran, Wavell fu visto dai giornalisti sfiduciato e irritato. Invitato a conferire a Tiflis col generale sovietico comandante delle forze del Caucaso, sir Arcibaldo preferì inviarvi un suo rappresentante.

Il peso della responsabilità

Due mesi dopo Churchill scatenava la grande offensiva contro la Libia, «sua idea fissa», annunciandola con parole roboanti. Alla vigilia dell'offensiva il Capo di Stato Maggiore imperiale, sir John Dill, lasciava il posto. Tutta la responsabilità era lasciata a Churchill. Ma la responsabilità maggiore la cricca Churchill se la sentì pesare addosso, un mese dopo, nel Pacifico, mentre i fatti davano ragione a Wavell. Ed ora ecco che il Primo Ministro, responsabile personalmente dell'immane disastro cui l'Impero va incontro in Estremo Oriente, con atto non certo generoso cerca di scaricarsi della propria responsabilità addossandola prima a Brooke-Popham e quindi a Wavell, nominandolo comandante supremo del settore sud-occidentale del Pacifico, dove c'è Singapore e dove c'è l'Insulindia. Ma come e come può difendere, il prudente Wavell, senza quegli aeroplani e senza quei carri armati ch'egli aveva negli scorsi mesi insistentemente quanto inutilmente chiesto a Churchill per l'India e la Malacca?

Ecco perchè siamo convinti che Wavell, sfiduciato e irritato oggi più che mai contro il suo Primo Ministro, abbia dato veramente le dimissioni, anche se il suo Primo Ministro ha rifiutato di accettarle e gli ha imposto di continuare a fare il generalissimo. Wavell è molto popolare in Inghilterra, e Churchill, preoccupato della crescente opposizione in Patria e delle aperte critiche in Parlamento, non vuole averlo contro nemmeno nella forma, chè suonerebbe condanna.

Antonio Lovato

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Senza volto*, di G. Molander.

Senza volto, con il suo vero titolo *Un volto di donna*, apparve alla Mostra veneziana del 1937 e fu sopratutto la rivelazione di Ingrid Bergman, che poco dopo doveva essere chiamata a Hollywood. L'avete recentemente veduta in *Intermezzo*, uno dei film da lei poi interpretati laggiù, dove è diventata una stella di prima grandezza; ma in *Senza volto* l'attrice non è certo minore, ed è forse ancora più persuasiva. Inquadrata com'è in una cornice quasi sempre semplice e talvolta schietta, la Bergman di *Senza volto* è già tutta lei, con il suo vibrante ingegno, con la sua sensibilità pronta e persino scattante, con i suoi rilievi che sono un po' [illegible] frugali, mi si conceda il termine, e tali da lasciare prevedere in lei una intelligentissima interprete, ma [illegible] figura [illegible] intesa.

Con *Senza volto* la Bergman ha avuto anche la fortuna di potersi affermare in un film di per sè non privo di pregi, [illegible] Anna Holm è una ragazzaccia [illegible] sfregiata [illegible] in seguito a una disgrazia che la colpì quando era ancora bambina. La ripugnanza che ha sempre sentito attorno a sè, a ogni suo apparire, l'ha indurita, resa avida, priva di scrupoli: per lei non conta che il denaro, ciò che il denaro può offrire; altro alla vita non sa, non vuole chiedere. Sorpresa, durante uno dei suoi «colpi», da un chirurgo, questi comprende il torbido dramma della ragazza; e poichè è uno specialista, come si dice, di plastiche facciali, tenta con lei uno dei suoi più arditi esperimenti. Anna è così restituita alla vita di tutti; e poichè la bruttura del suo animo le era suggerita e quasi imposta da quella del suo volto, ora, con la fresca bellezza che di giorno in giorno fiorisce, anche l'animo suo si fa più sensibile e dolce, [illegible] Tore Svennberg, Anders Henrikson, Georg Rydeberg.

M. G.

ALL'ALFIERI questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 21, ultime tre repliche de *L'ultima avventura* di Marai; lunedì sera «popolare» con *Tristi amori* di Giacosa, e martedì sera ripresa di *Il maestro* di H. Bahr, da diverso tempo non più rappresentato a Torino.

AL VITTORIO EMANUELE si replica questa sera e domani *Il paese dei sorrisi* di Lehar; domani, in spettacolo diurno, alle 15,30, ripresa della popolare operetta dello stesso Lehar *La vedova allegra*.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 245,5; 263,2; 420,8; 491,8; 531,8): Ore 13,30: Musica varia; 14,05: Musiche per orchestra; 17,15: Dischi; 20,30: Trasmissione dedicata alla Romania; musiche romene contemporanee; 21,15: «Fanacci, Giacomino!» tre atti di Luigi Pirandello; 22-22,30: Orchestra.

Secondo Programma (Onde m. 221,1; 230,2): Ore 13,15: Orchestrina; 13,35: Concerto della violinista Jole Baccara; 13,15: Musica operettistica; 14,35-14,45: Quartetto tipico fiorentino; 17: «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti; 20,40: Il fantoccio di neve, rivista di Riccardo Morbelli; 21,35: Concerto sinfonico.

Combattimento di galli alle isole Bali: un gruppo di spettatori segue trattenendo il respiro le fasi finali dell'emozionante scontro. (Foto Witzleben).

Neve e freddo a nord e a sud

Napoli tutta bianca e Lecce... città nordica - Il termometro sotto zero in quasi tutta l'Alta Italia

Napoli, 23 gennaio.

Preceduta da un gelido vento di tramontana, la neve è caduta stanotte con abbondanza. I napoletani, stamane, hanno quindi avuto la non del tutto gradita sorpresa di trovare la città circa un mezzo metro di neve.

La neve anche nelle Puglie

Lecce, 23 gennaio.

A causa della molta neve caduta e che continua a cadere la città e dintorni hanno assunto un vero aspetto nordico.

Un acquedotto danneggiato dal gelo

Bergamo, 23 gennaio.

Un grave franamento causato dal gelo (il termometro in montagna segna 10 gradi sotto zero) è avvenuto sulla provinciale della Val Serina e precisamente fra il laghetto d'Alagna e il paese di Bracca di Costa Serina. La massa di terra staccatasi per un fronte di 70 metri dal monte, ha investito, spezzandola, la conduttura dell'acqua potabile che rifornisce Bergamo, la quale ne è rimasta sfornita. Il pronto intervento delle autorità ha però creato la possibilità di rifornimento istituendo centri di distribuzione. Si prevede che l'acqua non possa giungere a Bergamo se non fra due giorni.

— 15° a Novi Ligure

Novi Ligure, 23 gennaio.

Stanotte il termometro è sceso, in campagna, a 15 gradi sotto zero. Tutti i corsi d'acqua sono in gran parte gelati.

ASTI. — Da alcuni giorni una ondata di freddo si è abbattuta sull'Astigiano. In città alcune condutture d'acqua sono scoppiate richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. Nelle campagne numerose piante sono state danneggiate.

CHIAVARI. — Il freddo intenso degli scorsi giorni è stato seguito da una abbondante nevicata. Contrariamente al solito la neve ha fatto presa sul terreno ed ha superato i dieci centimetri.

GORIZIA. — A Procal del Piro nel comune di Zolla, il freddo ha raggiunto i 21 gradi sotto zero. In provincia di Gorizia si sono avuti due casi di assideramento. In qualche punto l'Isonzo è parzialmente gelato.

TRENTO. — Anche oggi sono stati registrati nella nostra città 15° sotto zero, mentre nella zona delle Dolomiti sono segnalati 30° sotto zero al Passo di Rolle e 24° sotto zero a Predazzo. L'Adige trasporta grossi banchi di ghiaccio.

Scossa sismica in Toscana

Firenze, 23 gennaio.

Ieri, alle 23,21'7", in una vasta zona del Mugello è stata avvertita una scossa di terremoto di carattere ondulatorio e sussultorio, particolarmente sensibile verso la Romagna. A Marradi e in Scarperia il movimento tellurico è stato molto vivace; non si hanno però segnalazioni di danni. La scossa è stata meno forte nella parte meridionale e orientale della zona mugellana; nella zona adiacente a Firenze è stata avvertita da pochissime persone. Il comunicato trasmesso dal direttore dell'Osservatorio Ximeniano, prof. Coppedè, rileva che l'epicentro deve trovarsi a circa 35 chilometri a nord di Firenze. Il movimento sismico ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli.

Due condanne per prezzi maggiorati

Roma, 23 gennaio.

Il commerciante Gino Annibaldi, titolare di una pantofoleria, aveva omesso di includere nell'inventario scarpe di cuoio di vario tipo; nonchè sandali e pantofole in notevole quantità e ne approfittava per cedere la merce suddetta all'ex titolare del negozio Luigi Germani che, dichiarato fallito, si era adattato a commerciare clandestinamente. Il Germani a sua volta completava l'illecita speculazione vendendo senza punti, a prezzi maggiorati, la merce che gli cedeva l'Annibaldi.

Arrestati entrambi e denunciati sono comparsi per direttissima dinanzi al nostro Tribunale. L'Annibaldi è stato condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione e a lire 5300 di multa, mentre il Germani è stato condannato a 10 mesi di reclusione e a lire mille di pena pecuniaria. E' stata inoltre ordinata la confisca delle calzature non contemplate nell'inventario.

Ebrei condannati per traffico abusivo di tessuti

Roma, 23 gennaio.

Sono comparsi avanti la 12.a Sezione del Tribunale Riccardo, Mosè, Davide e Isacco Astrologo, i quali avevano nascosto una notevole quantità di impermeabili, camicie, vestiti e stoffe, che commerciavano poi clandestinamente. Essi facevano recapito in una latteria dove portavano in poche valige la merce che veniva acquistata dai clienti a notizia di tale traffico. I quattro ebrei hanno tentato di giustificare il loro operato con i soliti pretesti ed hanno fatto notare che essi non erano tenuti a fare l'inventario e a vendere con i punti, avendo cessato ufficialmente la loro attività commerciale.

Il Tribunale ha condannato Astrologo Riccardo e Davide a sei mesi di reclusione, Astrologo Isacco a 7 mesi della stessa pena ed ha assolto Astrologo Mosè per insufficienza di prova.

Le udienze del Duce

Il cons. naz. Clodo Feltri ed il dott. Michele Spadafora

Roma, 23 gennaio.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia, presente il Ministro dell'Agricoltura, il cons. naz. Clodo Feltri, presidente dell'Ufficio controllo formaggi, il quale Gli ha ampiamente riferito sul lavoro svolto dall'ufficio stesso nei primi otto mesi di attività.

Il Duce ha elogiato il camerata Feltri per l'opera svolta in questo importante settore dell'alimentazione e gli ha impartito le direttive per l'azione futura.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il dottor Michele Spadafora Gutierrez, vice presidente della Confederazione fascista degli agricoltori.

Estensione agli insegnanti dell'assicurazione contro la tubercolosi

Roma, 23 gennaio.

Dal 1.o dicembre 1941 ha avuto inizio, da parte dell'Istituto per la Previdenza Sociale, l'assistenza assicurativa per la tubercolosi ai maestri elementari. E' chiara l'utilità che può presentare, sotto il punto di vista dell'eliminazione delle cause di contagio nell'ambito della scuola, la possibilità offerta agli insegnanti di fruire, in caso di necessità, di un'assistenza completa ed efficace.

Le prestazioni concernenti la cura si estendono ai componenti la famiglia.

Norme per la concessione delle facilitazioni ferroviarie

La sospensione dei biglietti per viaggi in comitiva

Roma, 23 gennaio.

Col 20 scorso è venuta a cessare la facoltà dell'uso dei libretti ferroviari per gli impiegati dello Stato e per le loro famiglie e limitato il numero dei viaggi a soli quattro per anno solare.

A questo proposito è stato disposto, da parte dei Ministeri e degli Enti che beneficiano della concessione «C» che i singoli uffici, istituti e scuole dipendenti, debbano tenere un'apposita rubrica nominativa nella quale dovranno essere indicate, per ciascun titolare di concessione ferroviaria, le richieste di viaggi rilasciate durante l'anno solare e la data del loro rilascio. Nella richiesta di viaggi dovrà essere indicato il numero del viaggio (1, 2, 3 o 4) a cui la richiesta si riferisce, per ciascuna persona. Tale indicazione dovrà risultare nella matrice della richiesta che dovrà pure essere firmata da chi rilasciò la richiesta stessa. Nei viaggi per ragioni di servizio, dovranno essere chiaramente annotate nella matrice le indicazioni riguardanti il motivo del viaggio e nella richiesta da rilasciarsi al viaggiatore, nello spazio riservato alle annotazioni, dovrà essere indicato che il viaggio è effettuato per ragioni di servizio. Gli uffici, istituti e scuole dovranno astenersi dal richiedere nuovi fascicoli di scontrini per libretti ferroviari.

I pensionati dello Stato continuano a fruire della concessione dei quattro viaggi annui e il personale collocato a riposo e che conserva i titoli alla concessione ferroviaria, dovrà rivolgersi direttamente al Ministero per ottenere le richieste di viaggio.

Divieto di fabbricazione di generi voluttuari in vetro e ceramica

Roma, 23 gennaio.

Con Decreto pubblicato il 19 del mese in corso sulla *Gazzetta Ufficiale* il Ministro delle Corporazioni, allo scopo di ridurre il consumo del combustibile e dell'energia elettrica, ha sottoposto a particolare disciplina l'industria delle vetrerie e delle ceramiche, vietando la fabbricazione di oggetti che rispondano a consumi voluttuari e consentendo soltanto la produzione di articoli di diretto impiego ed utilità nella vita nazionale. E' esclusa naturalmente dal divieto la produzione di articoli occorrenti per forniture militari. La vendita al pubblico degli oggetti di cui ora è vietata la fabbricazione è consentita soltanto fino al 31 luglio 1942.

Mandorle e nocciole

La proroga al 15 febbraio del termine di denuncia

Roma, 23 gennaio.

Con decreto in corso di pubblicazione il Ministero dell'Agricoltura ha prorogato al 15 febbraio prossimo venturo il termine della denunzia cui sono tenuti i detentori di quantitativi di nocciole, di mandorle e delle relative farine vincolati.

Un poeta popolare morto a Firenze

Firenze, 23 gennaio.

Si è spento, non ancora sessantenne, il poeta Guido Pinelli, assai noto ai fiorentini che lo videro e udirono spesso nei circoli e ritrovi popolari quale impareggiabile dicitore e compositore di versi.

Una lieta avventura

Non sarebbe [illegible] una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati della nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una Macedonia [illegible]

— Che cosa avete per i capelli bianchi?
— Del rispetto, signora.

— Quante domestiche cambiate ogni settimana?
— Dalle quaranta alle cinquanta.
— Davvero? Dicono sono circa duemila all'anno.
— Ma sono sempre le stesse quaranta.

— C'è ancora un quarto e poi si chiude.
— Beh, portatemi anche quel quarto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 24 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 21

600 BOLLETTINI: 19 MESI DI GUERRA

Quarantacinque navi nemiche affondate
2578 aeroplani distrutti dagli Italiani

Roma, 23 gennaio.

Le gloriose azioni delle nostre Forze armate sono quotidianamente registrate dai Bollettini del Quartier Generale.

Dal totale delle cifre delle perdite subite dal nemico sul fronte di guerra italiano contenute nei seicento Comunicati diramati dal primo giorno di guerra a tutt'oggi, si desume quale e quanta parte i nostri eroici soldati di terra, di mare e dell'aria abbiano avuto nella guerra contro la Francia e l'Inghilterra, e quale massa di forze avversarie essi abbiano impegnato in diciannove mesi di guerra, durante i quali l'Inghilterra ha concentrato contro di noi gli eserciti e le risorse del suo Impero e le forniture degli Stati Uniti.

Ecco le significative cifre.

Sono stati distrutti in totale 2578 aeroplani nemici. Di questi, 46 sono stati abbattuti dalle artiglierie contraeree delle nostre navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, 5 da nostri sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e 2 in Atlantico. La nostra aviazione da caccia ha abbattuto nel cielo del Mediterraneo e del Mar Rosso 344 apparecchi; nel cielo dei Balcani, 218; nel cielo di Francia, 20; nel cielo d'Africa Settentrionale, 437. L'artiglieria antiaerea ha abbattuto, su tutti i fronti, 398 apparecchi e il Corpo Aereo Tedesco in Africa e nel Mediterraneo ne ha abbattuti 384. Inoltre nostri aerei hanno distrutto al suolo, sui diversi fronti, 361 apparecchi e il Corpo Aereo Tedesco ne ha distrutti 80. Gli aeroplani probabilmente abbattuti dai nostri caccia e dalle nostre artiglierie antiaeree sui diversi fronti, ammontano a 85.

Le navi da guerra affondate ammontano a 45. Di queste, 12 sono state affondate ad opera di nostre navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 14 da nostri sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e 3 in Atlantico; 14 da nostri aerei nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e 2 dal C.A.T. nel Mediterraneo.

Le navi da guerra danneggiate sono 155, 18 delle quali danneggiate dalle nostre navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, 107 da nostri aerei, una dall'artiglieria da costa e 29 dal C.A.T.

Le navi da guerra silurate, e il cui numero va con ogni probabilità sommato a quello delle navi da guerra affondate, ammontano a 85. Otto di queste sono state silurate da navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 12 da sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, 4 da sommergibili in Atlantico; 58 da nostri aerei nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, e 3 da aerei tedeschi.

I sottomarini affondati sono in totale 42. Di questi, 28 sono stati affondati da navi nostre da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 5 da sommergibili; 4 da aerei italiani e uno da aereo tedesco. I sommergibili danneggiati sono 7; 4 da navi da guerra; 2 da aerei italiani e uno da aereo tedesco.

A 180 ammontano le navi mercantili affondate dall'inizio della guerra: 14 ad opera di navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 11 ad opera di sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 68 ad opera di sommergibili in Atlantico; 66 da aerei italiani nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 21 ad opera del C.A.T. nel Mediterraneo.

Le navi mercantili danneggiate più o meno gravemente sono 148; 3 da navi da guerra; 4 da sommergibili; 78 da aerei italiani e 63 da aerei tedeschi.

Le petroliere affondate sono 20: 2 ad opera di navi da guerra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 4 ad opera di sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 6 ad opera di sommergibili in Atlantico; 3 ad opera di aerei italiani, 5 ad opera di aerei tedeschi.

Le petroliere silurate, infine, sono 12: 4 da sommergibili nel Mediterraneo e nel Mar Rosso; 1 da un sommergibile in Atlantico; 7 da nostri aerei nel Mediterraneo e nel Mar Rosso.

La battaglia in Cirenaica

Vivo disorientamento a Londra

Berna, 23 gennaio.

A Londra si è rimasti assai disorientati in seguito alla reazione italo-germanica in Libia, tanto è vero che il corrispondente londinese alla *Neue Zürcher Zeitung* si inizia avvertendo che «negli ambienti militari britannici si discute se sia opportuno o non continuare l'offensiva verso l'interno della Tripolitania» poichè, si soggiunge, «non vanno sottovalutati i problemi in merito ai rifornimenti dell'esercito».

Vasta eco nella stampa ungherese

Budapest, 23 gennaio.

Il contrattacco italo-tedesco in Libia, che ha costretto gli inglesi a battere in ritirata, ha una vasta eco nella stampa ungherese la quale osserva che i britannici hanno dovuto ripiegare sotto l'impeto combattivo delle truppe italo-germaniche.

La difesa antiaerea in azione durante un attacco nemico a bassa quota sul parco di battaglia in Cirenaica. (Foto Dressler-Atlantic)

Malta giorno e notte sotto il martellamento aereo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base aerea di X, 23 gennaio.

Il maltempo ha imperversato in questi ultimi giorni sul Mediterraneo Centrale. Trascorrono per il cielo nuvole tempestose che raffiche intermesse di vento accumulano di volta in volta e cacciano in fuga. Perversità rabbiose si alternano a nebbia; il mare si gonfia e sbuffa il vento; il cielo illividisce sotto gli scrosci della pioggia.

Così in questi giorni l'attività aerea per questo settore è stata ostacolata e spesso pressochè impedita dalle condizioni meteorologiche avverse. Ieri, tuttavia, nel pomeriggio, un nostro ricognitore convenientemente scortato da cacciatori ha raggiunto la base nemica navale di La Valletta, nell'isola di Malta; e sorvolando a bassa quota, malgrado la reazione contraerea avversaria, ha condotto a termine la sua missione effettuando interessanti rilievi fotografici.

Abbiamo or ora ammirato la serie delle fotografie che comprovano tra l'altro i gravi danni subiti dalla piazzaforte per gli ultimi assalti dei bombardamenti aerei.

Questa notte, poi, nostri bombardieri in quota sono tornati su Malta e raggiungendo gli obbiettivi prescritti hanno bombardato l'aeroporto di Mikabba, quelli di Halfar e di Gaudia nella parte sud-orientale dell'isola, e la pista di Gaudia. Sono stati fatti segno a intenso fuoco contraereo in ciascuna di queste località, fuoco di cannoni e di mitragliatrici; ma sono rientrati indenni avendo anche così compiuto efficacemente la loro missione scaricando sugli aeroporti nemici una rilevante quantità di esplosivi e centrando visibilmente i bersagli.

L'offensiva aerea dell'Asse contro Malta continua così pertinace e nutrita e trattiene il nemico sotto il suo martellamento quanto più possibile, giorno e notte. Anche per questo settore, specialmente importante agli effetti della guerra nel mediterraneo, la nostra iniziativa prevale decisamente su quella del nemico.

Mario Bassi

IN UN SETTORE DEL FRONTE ORIENTALE

Duemila morti sovietici in tre giorni di battaglia

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 gennaio.

Il Comando supremo delle forze armate germaniche ha comunicato:

«Sul fronte orientale, continuano i violenti combattimenti.

«Durante un contrattacco sferrato nel settore centrale, sono state inflitte al nemico nuove gravi e sanguinose perdite. Trentacinque cannoni, come pure numerose armi pesanti sono cadute in nostre mani.

«Apparecchi da combattimento hanno danneggiato con le bombe una grande nave da carico navigante in zone di mare attorno alla Gran Bretagna.

«Attacchi dell'arma aerea sono stati diretti contro attrezzature portuali e militari sulle coste meridionali e sud orientali britanniche.

«Nell'Africa Settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno inseguito il nemico battuto. Fino ad ora sono stati catturati o distrutti 10 carri d'assalto britannici, 46 cannoni ed oltre un centinaio di automezzi. Formazioni dell'arma aerea tedesca ed italiana hanno inferto nuove gravi perdite alle truppe inglesi respinte verso il settore meridionale di Agedabia.

«Sull'isola di Malta sono state bombardate, di giorno e di notte, da apparecchi da combattimento germanici, basi aeree e marittime del nemico.

«La notte scorsa bombardieri britannici hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti su alcune località della Germania occidentale, tra cui quartieri di abitazioni e pubblici edifici a Muenster.

«Unità della marina da guerra hanno abbattuto tre bombardieri britannici».

Aspro combattimento pel possesso d'una ferrovia

Berlino, 23 gennaio.

I comunicati complementari del *D.N.B.* precisano che combattimenti di particolare asprezza si sono svolti nella giornata dell'altro ieri e di ieri, per la difesa di una linea ferroviaria tenuta dalle forze tedesche, nel settore nord del fronte. Tutti gli attacchi bolscevichi sono stati respinti con sanguinose perdite sovietiche.

Il nemico, che già aveva attaccato continuamente dal 16 al 20 gennaio, ha ripreso la sua pressione nei giorni scorsi. Nel solo spazio di tre giorni, egli ha lasciato sul campo quasi duemila caduti. Le forze tedesche hanno distrutto quattordici carri nemici.

Nello stesso settore gli assaltatori tedeschi sono riusciti a penetrare profondamente nelle linee nemiche, riuscendo a distruggere quattro fortini sovietici. In seguito a questi riusciti contrattacchi, la linea ferroviaria in parola è ora saldamente in mano tedesca.

Altri violentissimi attacchi sovietici sono stati effettuati nei due ultimi giorni nella zona a sud-est di Kursk. Il nemico ha attaccato a ondate successive. Benchè la difesa fosse ostacolata dal freddo intenso, le forze tedesche sono riuscite a mantenere la posizione. I sovietici hanno lasciato sul campo gran numero di morti. Le forze di assalto tedesche si sono impadronite di sei cannoni pesanti, sette cannoncini anticarro, una cinquantina di mitragliatrici e varie centinaia di sci.

G. T.

ACCESSI PREAGONICI DI UN IMPERO

L'ondata di terrore nel Sudafrica e il grido d'allarme dell'Australia

Berlino, 23 gennaio.

La nuova inscenatura di un preteso tentativo di colpo di stato di «tendenza nazional-socialista» che dà pretesto alla cricca sud-africana del generale Smuts di scatenare una nuova ondata di terrore contro il vecchio nazionalismo boero ostile all'Inghilterra, è considerata in Germania — dove le correnti politiche del Sud Africa sono sempre state seguite con particolare attenzione e conoscenza — come un sintomo improvviso e rivelatore della precaria situazione interna di equilibrio instabile che caratterizza quel Dominion, che la violenza governante di uno Smuts invano vuol gabbare come uno dei pilastri dell'impero.

«Abbiamo a che fare — scrive, commentando, fra gli altri, la *Boersen Zeitung* — con uno dei più tipici esempi di menzogna addomesticata anglo-giudaica, che semplicemente crede di sbrigarsi di ogni manifestazione di fragilità della compagine statale dell'impero inglese, semplicemente attribuendola a manovre nazional-socialiste o a forme della tanto misteriosa attività della quinta colonna. Ma l'arresto di 300 ufficiali di polizia sud-africani dice abbastanza del brutale atto di violenza che si vuole perpetrare contro il nazionalismo boero approfittando della guerra per assestargli un colpo decisivo: solo che il signor Smuts e i suoi ministri dovrebbero almeno saper mentire con un poco più di abilità».

Anche questi avvenimenti sud-africani del resto vengono dalla stampa del Reich messi in conto della critica sintomatologia che sembra in questo momento attraversare come un brivido, o piuttosto come un sussulto, forse preagonico, la compagine già vitalmente intaccata e attaccata dell'Impero: sintomatologia ormai quotidiana, di cui oggi due manifestazioni sopra tutte le altre si citano: una sono i lunghi amari pianti della stampa londinese per la perdita di una così preziosa e insostituibile gemma dell'impero quale è la Malesia (a cui è da aggiungere la minaccia imminente contro la Birmania che comporta il dileguarsi in autonomia dell'India ulteriore); e l'altra, il nuovo grido di allarme del Presidente australiano, che vedendo avvicinarsi il nemico giapponese ai limiti della Nuova Guinea e stringersi così l'anello di ferro attorno a se stessa, s'accorge ad un tratto che «l'Australia deve essere ormai pronta a tutto».

Ciò mentre dappertutto in Europa ogni effettiva influenza britannica è spenta, e la sua potenza vacilla sui suoi cardini stessi del Mediterraneo; e mentre, infine — si osserva — il vero scopo del suo maggiore alleato e sostenitore americano sembra essere, da Washington a Rio de Janeiro, quello di costituire il più grande blocco di Stati oceanici, a cui i Dominions, e quanto ancora resterà dell'impero britannico, compresa la madre patria, ultima in coda, ridotta alla semplice proporzione di una Helgoland europea, possano domani agganciarsi.

Giuseppe Piazza

In attesa del carico nella baia di Manila. Con queste tipiche imbarcazioni viene disimpegnato il traffico tra le cento e cento isole delle Filippine. (Foto Witzleben)

L'inquietudine turca per le aspirazioni russe agli Stretti

Le conseguenze strategiche dell'eventuale caduta di Singapore

Istanbul, 23 gennaio.

In un lungo articolo il giornale *Vatan* richiama l'attenzione sulle affermazioni e le smentite circa le aspirazioni dell'U.R.S.S. sopra gli Stretti. Il giornale, per ovvi motivi, non dà come certe tali aspirazioni, tuttavia mostra di crederle probabili e ricorda che la Russia accettò l'indipendenza degli Stati Baltici salvo poi ad occuparli dopo col pretesto della propria sicurezza. Il giornale ricorda la politica zarista che trasse grande profitto dall'adesione al piano di accerchiamento della Germania, rievoca le affermazioni anti-imperialiste dell'U.R.S.S. al principio della rivoluzione bolscevica, mentre poi conduceva una politica nettamente contraria, e conclude prospettando la possibilità di un nuovo espansionismo russo certamente rinascente in caso di una vittoria delle democrazie che non potranno rifiutare all'U.R.S.S. la partecipazione allo stabilimento del nuovo ordine mondiale.

Il giornale *Cumhuriyet* sottolinea il malcontento inglese per gli avvenimenti dell'Asia Orientale e afferma che questo malcontento deve essere grave, poichè Churchill ha minacciato di porre alla Camera la questione di fiducia. Il giornale ritiene legittimo il nervosismo inglese, poichè la caduta di Singapore avrebbe gravi conseguenze, conseguenze che riassume in cinque punti: il Mare del Sud della Cina diventerebbe un lago nipponico; le comunicazioni tra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano sarebbero tagliate, così resterebbero separate le flotte americana e inglese; verrebbe a mancare la possibilità di attraversare la Birmania e di portare aiuti alla Cina e alla Russia; il Golfo del Bengala e la maggior parte dell'Oceano Indiano passerebbero sotto il controllo giapponese; le flotte americana e inglese, separate, diventerebbero deboli, mentre il Giappone potrebbe servirsi di tutta la sua potenza.

Affannosa attività inglese negli ambienti di Ankara

Sofia, 23 gennaio.

Notizie da Ankara dicono che l'ambasciatore britannico ha avuto un colloquio col Presidente della Repubblica, Ismet Inonu. Si crede di sapere che l'ambasciatore si intratterrà anche col rappresentante diplomatico dell'Unione Sovietica, Vinogradof, probabilmente per eliminare una certa tensione che i russi attribuiscono ad interferenze britanniche nella politica sovietica nei riguardi della Turchia.

L'ambasciatore di Germania, Franz von Papen, è partito ieri sera da Ankara col direttissimo dell'Anatolia, diretto a Istanbul. Si crede che egli debba far ritorno ad Ankara nei primi giorni della prossima settimana.

La battaglia infuria in vista di Singapore

Una brigata indiana completamente distrutta
Il terrore fra gli abitanti della piazzaforte

Selangal, 23 gennaio.

Notizie dalla Malesia informano che si combatte accanitamente nello Stato di Johore, sulla strada che congiunge Labis a Kluang. I giapponesi stanno prendendo il sopravvento ed hanno occupato Yong-Peng.

Informazioni di fonte inglese confermano che la situazione viene considerata sempre peggiore. Lo scopo immediato dei nipponici, secondo gli inglesi, è quello di avanzare lungo la strada che taglia la penisola di Malacca dietro il fronte britannico e va da Batu-Pahat fino alla costa orientale passando da Yong-Peng e da Kluang e seguendo il fiume Endau. Secondo l'Agenzia Exchange violenti combattimenti infuriano un centinaio di chilometri a nord di Singapore.

Avanzando ulteriormente lungo la costa occidentale della penisola di Malacca, le forze giapponesi hanno sbaragliato le truppe indiane appartenenti alla 45ª brigata. Il comandante della brigata è caduto sul campo. I giapponesi hanno fatto circa 700 prigionieri e catturato otto cannoni campali, 40 carri armati, 600 autocarri e una grande quantità di armi e munizioni.

La radio di Tokio ha annunciato oggi che gli attacchi aerei giapponesi contro Singapore, avvenuti nella giornata di ieri, sono stati specialmente diretti contro gli obbiettivi militari e contro gli impianti situati nella parte centrale e nord-orientale della città. Altre formazioni aeree giapponesi hanno bombardato, con grande successo la base aerea di Tengah, dove sono stati provocati sette grandi incendi. Durante gli attacchi, sono avvenuti numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti dieci apparecchi da caccia tipo «Buffalo» e ne sono stati danneggiati per lo meno altri tre.

Da fonte neutrale, le cui informazioni sono qui rimbalzate, si apprende che l'attività degli aerei giapponesi contro Singapore continua ininterrotta e le ondate dei bombardieri sempre scortate dalla caccia si succedono continue. In diversi quartieri della città non si è riusciti ancora a domare gli incendi che si propagano rapidamente dato il gran numero di abitazioni di legno. Le scene di terrore che si verificano fra la popolazione sono indescrivibili. Molti indigeni non appena sentono il segnale di allarme mettono in mare le loro piccole imbarcazioni e restano con le famiglie intere giornate al largo, altri si sono ribellati alla polizia britannica che voleva costringerli ad entrare nei rifugi.

NELLE FILIPPINE

Le disfatte forze di Mc Arthur ricorrono al gas

Manila, 23 gennaio.

Un comunicato ufficiale informa che, sull'isola di Luzon, dopo otto ore di accanita battaglia, le forze nipponiche hanno annientato le truppe americane poste a difesa del settore di Muron e che le fanterie nipponiche hanno ripreso la loro avanzata verso il sud. Muron si trova sulla costa occidentale della penisola di Bataang, a 8 chilometri dal porto militare di Olongapo che, come è noto, è già stato occupato dai nipponici.

Il *Nici Nici* riceve dal suo inviato speciale nell'isola di Luzon che le truppe filippine, ritirandosi di fronte alla violenta offensiva nipponica nella penisola di Bataang, hanno lanciato granate a gas contro le truppe giapponesi.

Da Washington si apprende, intanto, che il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti ha diramato un comunicato sulla situazione militare della penisola di Bataang. Le truppe giapponesi, secondo il comunicato, hanno sferrato un attacco in forze su tutto il fronte della penisola contro le truppe americane comandate dal generale Mc Arthur. L'attacco presenta particolare violenza nel settore centrale e sull'ala destra americana.

Truppe portoghesi in rotta per la rioccupazione di Timor

Lisbona, 23 gennaio.

L'atteggiamento fermo e dignitoso del Governo portoghese causa alla Gran Bretagna una nuova umiliazione. Difatti un contingente di truppe portoghesi ha lasciato Lorenzo Marques in convoglio, debitamente scortato, per recarsi a riprendere possesso della colonia portoghese di Timor che l'Inghilterra aveva fatto occupare e donde le forze imperiali dovranno immediatamente ritirarsi.

La catastrofe di St. Etienne

Le vittime salite a 61

Vichy, 23 gennaio.

Si apprende da St. Etienne che il bilancio delle vittime del disastro di La Chaine questa mattina è salito a 61 morti e 87 feriti.

Undici cadaveri sono stati ritrovati nella galleria in cui è avvenuto lo scoppio, ma, fino ad ora, non è stato possibile riportarli alla superficie.

L'Ammiragliato annuncia la perdita d'un sommergibile

Roma, 23 gennaio.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino inglese *H 31* non è rientrato alla base secondo l'orario previsto e deve quindi essere considerato perduto con tutto l'equipaggio.

L'*H. 31* era stato varato nel 1919; dislocava 500 tonnellate ed era armato da una mitragliatrice e da quattro tubi lanciasiluri da 533 millimetri. Aveva in tempo di pace un equipaggio di 22 uomini.

Gli ebrei di Bucarest impiegati a spalare la neve

Bucarest, 23 gennaio.

In applicazione della legge che obbliga gli ebrei a prestare servizio nei lavori di interesse nazionale, oggi, per la prima volta, alcune migliaia di ebrei di Bucarest sono stati impiegati a liberare le strade della capitale dall'abbondantissima neve caduta nei giorni scorsi.

La morte a Roma del senatore Strampelli

L'opera dell'illustre scienziato per la agricoltura italiana

Roma, 23 gennaio.

Stasera è deceduto a Roma il senatore prof. Nazzareno Strampelli.

Nazzareno Strampelli era nato a Castelraimondo (Macerata) il 29 maggio 1866. Laureatosi in scienze agrarie, iniziò la carriera dell'insegnamento nell'Università di Camerino, poi nel 1904 vinse per concorso la cattedra sperimentale di granicoltura di Rieti, trasformata più tardi in Stazione sperimentale di granicoltura; in tal modo potè dedicarsi alla creazione di nuove varietà di grano a mezzo dell'incrocio, acquistando in questo settore delle scienze agrarie rinomanza mondiale. Infatti le razze create da Nazzareno Strampelli si sono largamente diffuse all'estero ove vengono molto apprezzate. L'agricoltura deve a lui le nuove varietà di grano più resistenti all'allettamento e alle ruggini e di più alto rendimento, oltrechè dotate di notevole precocità.

Durante la guerra 1915-1918, quando era sospesa l'importazione dall'estero, col materiale approntato grazie al suo lavoro di selezione potè fornire ai bieticoltori e agli zuccherieri italiani tutto il seme di bietola occorrente per la produzione italiana. Negli anni 1922 e 1923 soggiornò in Argentina — su invito di quel Governo — per rendersi conto delle condizioni in cui si svolgeva la granicoltura in Argentina, e per dare i suoi suggerimenti al Ministero dell'Agricoltura argentino circa i metodi per migliorare la coltivazione e aumentare la produzione granaria. Nel 1935 gli furono tributate solenni onoranze nazionali.

Il 10 giugno 1941, avendo compiuto il 75° anno di età, e lasciando la direzione della R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti e dell'Istituto di genetica per la cerealicoltura di Roma, fu ricevuto dal Duce, che gli espresse il proprio elogio per il prezioso contributo dato alla vittoria del grano. Il Duce dispose pure che venisse chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'agricoltura e a presiedere la commissione per il registro nazionale delle varietà elette di frumento.

Successo ad Ankara del film «Alcazar»

Ankara, 23 gennaio.

Presso la Legazione di Spagna è stato proiettato, alla presenza di alte personalità turche, il film italiano «Alcazar» che ha riportato un vivo successo.

Il dott. Azzolini a Berlino

Berlino, 23 gennaio.

Su invito del ministro dell'economia tedesca e presidente della Reichsbank, dott. Funk, è giunto stamane a Berlino il governatore della Banca d'Italia, dott. Azzolini.

La medaglia d'oro alla memoria del comandante una banda di confine

Roma, 23 gennaio.

Al tenente Aldo Alessandrini è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

«*Comandante di una banda di confine, durante un aspro e sanguinoso combattimento, visto che nuclei nemici annidati sopra un torrione arrecavano gravi perdite al suo reparto, animosamente scalava la parete rocciosa seguito da due soli ascari, e di sorpresa scacciava l'avversario causandogli gravi perdite. Successivamente, alla testa di un reparto di avanguardia, annientava con indomito slancio la resistenza del nemico che ostacolava seriamente la marcia della colonna. Interveniva poi, d'iniziativa propria, in soccorso di un reparto di retroguardia che, premuto da forze soverchianti, si trovava in gravi difficoltà. Dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, caduti i serventi di una mitragliatrice, li sostituiva, e continuava il micidiale fuoco, finchè, crivellato da ferite, trovava eroica morte sull'arma. Combattente di rara perizia, di indomito valore, trascinatore e suscitatore di entusiasmo, fulgido esempio di guerriere virtù.* — Quara (A.O.I.), 27-30 gennaio 1941-XIX».

La classificazione della fontina e un processo ad Aosta

Aosta, 23 gennaio.

Un importante processo per accaparramento di formaggi ha avuto luogo oggi al nostro Tribunale a carico dei fratelli Rosso Camillo, d'anni 47 e Sisto, d'anni 40, da Sordevolo, imputati di avere acquistato presso vari produttori della valle d'Aosta 1090 forme di fontina, del peso complessivo di 108 quintali. Il Rosso Camillo era stato arrestato, mentre il fratello si era reso latitante. Oltre al Rosso sedevano sul banco degli accusati Denè Luigi, di Quarto Pretoria, Mallè Luigi, di S. Eugendo, Roullet Emilio, di Aosta, Trentaz Vittorio, di Dovia di Aosta, Margueretaz Giuseppe, di S. Remigio, Mallè Teresa, di S. Eugendo, Petej Giuseppe, di Ojasse, imputati di avere venduto fontina ai fratelli Rosso.

All'inizio del dibattimento il Rosso Sisto si è costituito. Il processo è stato molto laborioso. I venditori hanno potuto dimostrare di avere venduto il formaggio in buona fede al Rosso, che, dopo il blocco sulla vendita dei formaggi, erano muniti di regolare autorizzazione per l'acquisto di «formaggi freschi e di immediato consumo». Una falsa interpretazione di questa clausola, non rispondente allo spirito dell'autorizzazione, poteva prestarsi a un equivoco, poichè la fontina, formaggio destinato a invecchiare, non poteva essere considerato, per quanto la produzione fosse dell'anno, come formaggio fresco e di immediato consumo. Essendosi pertanto presentate alcune lacune circa la classificazione della fontina, il Tribunale ha deciso ulteriori accertamenti.

Falso ispettore annonario condannato a 10 anni

Roma, 23 gennaio.

Con una esemplare condanna si è concluso dinanzi la nostra Corte d'Assise un grave processo a carico di Pietro Nobili, Ettore Mannia, Candido Vagnoli, Tecla e Maria Maurizi, imputati tutti di concorso in reato di concussione.

Il Nobili, agendo d'accordo con gli altri imputati, si era recato prima da tale Pietro Liberatori e poi da Pia Canali, per l'acquisto di pellicce, ma all'atto del pagamento, qualificatosi per ispettore annonario e minacciando il Liberatori e la Canali di denuncia per non avere chiesto la carta dei «punti», aveva costretto gli stessi a consegnargli la somma di lire 10 mila nonchè tre pellicce.

La Corte ha condannato il Nobili alla pena esemplare di 10 anni di reclusione e a 15 mila lire di multa, il Mannia a 6 anni di reclusione e a 6 mila lire di multa, il Vagnoli a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a 3800 lire di multa, le due Maurizi a 2 anni e 8 mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa ciascuna.

Gli spacciatori di sterline false

La sentenza del Tribunale di Genova

Genova, 23 gennaio.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale il processo contro dodici imputati di spaccio di sterline false, fatto del quale abbiamo dato notizia a suo tempo. Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Giuseppe Briata e Emilio Bazzurro condannati a 5 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione; Antonio Olcese a 4 anni e 4 mesi di reclusione e a 8 mila lire di multa; Antonino Raneri a 4 anni e 9 mesi di reclusione; Giuliano Pecchenini a 3 anni e 6 mesi; Gerolamo Semeria a 3 anni e 2 mesi; Clotilde Balestra a un anno; Cassanello Mario a 5 mesi; Celeste Bensa e Augusto Cassano assolti dall'imputazione di sequestro di persona e condannati a mille lire di multa per spaccio di biglietti falsi; Carlo Lappa e Giorgio Calosso assolti, il primo per non aver commesso il fatto, il secondo perchè il fatto non costituisce reato.

Tre anni a un accaparratore di copertoni da bicicletta

Forlì, 23 gennaio.

Si è concluso in Tribunale il processo contro l'industriale e costruttore di cicli Giovanni Del Taglio, che fu anche noto corridore, imputato di sottrazione al commercio di non meno di 700 copertoni per bicicletta. Il Del Taglio è stato condannato a tre anni di reclusione, a 10.000 lire di multa e alla confisca dei copertoni.

SPORT

I campionati internazionali della gioventù a Milano

Roma, 23 gennaio.

Il Comando Generale della G.I.L. organizzerà a Milano nel mese di settembre, i Campionati internazionali della gioventù, cui parteciperanno le rappresentanze di tutte le organizzazioni giovanili delle Nazioni aderenti al Tripartito.

TEATRI

Al Teatro di Torino

Concerto brahmsiano, iersera, del direttore d'orchestra Eugenio Jochum e della violinista Gioconda De Vito: la *I Sinfonia* e il *Concerto* per violino, belle opere che non vogliono nuovi commenti. La solista diede il più convincente saggio della maturità spirituale e tecnica, rilevando con drammatica appropriatezza di inflessioni e di slanci la maestosa espressiva del primo tempo, energico, fantastico, sognante, e con vigoria d'accenti il pittoresco e gustoso andamento del terzo, superando con sicuro slancio le difficoltà per le quali il *Concerto* stesso fu ed è tuttavia ai più dotati, ai più esperti. Il maestro Jochum diresse l'orchestra dell'Eiar con la consueta energia e competenza. Fervidi e unanimi gli applausi.

a. d. a.

AMICI DELLA MUSICA. — Oggi alle 17 al Conservatorio il violinista Ferruccio Scaglia e il pianista Sandro Fuga eseguiranno musiche di Frescobaldi, Handel, Hindemith (*Sonata*, 1920), Pizzetti, Schubert.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi, alle 16,30: cento motivi di canzoni sulla tastiera del fisarmonicista Carlo Sala

Alle ore 16,30 di oggi comincerà il concerto del fisarmonicista Carlo Sala, il quale farà ascoltare, su due modernissimi e perfetti strumenti, «cento motivi di canzoni».

Il Salone s'aprirà alle ore 16,30. L'accesso alla sala cesserà all'inizio della manifestazione.

"Sessanta minuti con..."

Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens; Delia Lodi, Lia Origoni, Marichetta Stoppa, Tina Pica e il maestro Armando Fragna

Saranno sessanta minuti eccezionali, martedì venturo, per gli amici del giornale: sessanta minuti trascorsi, come dire?, «a tu per tu», con Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens; e con Delia Lodi, Lia Origoni, Marichetta Stoppa, Tina Pica; e con il maestro Armando Fragna e la sua orchestra; i quali tutti converranno nel Salone de «La Stampa» per far ognuno a modo suo quattro chiacchiere non fra loro s'intende, ma con il pubblico.

Delia Lodi, Lia Origoni, Marichetta Stoppa, Tina Pica, fioritura di bellezza, di grazia, di gentile malizia, di spirito arguto. Alberto Rabagliati, un incanto di canzoni: Virgilio Riento, e c'è bisogno di parlarne? E Aldo Rubens, il signorilissimo «presentatore» che tanta simpatia sempre si acquista al «Carignano», e pur qui tra noi, sarà l'animatore di quell'ora che riuscirà fra le più liete e gradite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*